

Chiesetta di Nosedo

AFFRESCO ABSIDALE



Tali raffigurazioni, rimaste nascoste per lunghi secoli durante i quali la chiesetta sconsacrata era stata abbandonata al degrado, sono ricomparse dopo il crollo della vecchia controsoffittatura a cannette. Oggi, dopo il restauro del 1985, sono ben evidenti solo gli affreschi della parte absidale e qualche resto laterale e si possono contemplare nella loro bellezza semplice e antica.

Gli affreschi della Chiesetta di Nosedo, risalenti al XIII secolo, sono una vera rarità in Lombardia ed avvicinabili solo agli affreschi della chiesa di Santa Maria in Brera.

In particolare ammiriamo quello absidale, con sulla sinistra il cosiddetto **Tetramorfo** e al centro un **Cristo Benedicente**.

Questo è costituito dall'insieme dei quattro simboli che rappresentano gli evangelisti:

l'Aquila per san Giovanni - l'Uomo per san Matteo il Leone per san Marco - il Bue per san Luca.

Stato di conservazione

Purtoppo il tempo e l'umidità che risale lungo le pareti della chiesetta (perché il pavimento poggia sul terreno) hanno rovinato e minacciano tutt'ora gli affreschi.

Inizialmente lungo le pareti della chiesetta vi erano immagini di angeli e santi che si ricongiungevano alle rappresentazioni della parete absidale.



Il Tetramorfo

L'etimologia del nome deriva dal greco tetra (quattro) e morfè (forma), mentre l'origine del simbolo proviene da un'antica immagine di cherubini.

I "Quattro esseri viventi" citati nell'Apocalisse accanto al Trono dell'Altissimo e divenuti simbolo degli Evangelisti, derivano dalle creature dal quadruplice aspetto (tetramorfo) descritte dal profeta Ezechiele (Ez 1, 4-11).

San Gerolamo (fine del IV secolo) associò gli "animali" agli Evangelisti:

- il Vangelo di Matteo inizia con l'incarnazione ed è simboleggiato dall'angelo o uomo, probabilmente perché egli insiste, con la genealogia, sull'umanità di Gesù
- Marco comincia con la figura del Battista, "Voce di uno che grida nel deserto", potente e solitaria come il ruggito di un leone
- Luca pone l'accento sul tema del sacrificio sopportato da Zaccaria reso muto per la sua incredulità, pertanto gli si addice il bue o toro
- Giovanni, infine, compie con il suo Prologo al Vangelo, un volo spirituale talmente alto e con vista acuta simile a quello di un'aquila.

Essendosi tutti e quattro gli apostoli occupati dei fatti inerenti al Cristo, è significativo come le ali siano la comune caratteristica indicante l'alta spiritualità della testimonianza.

Il Cristo Benedicente

È la classica immagine del Cristo pantocratore, visto in posizione frontale, con sguardo sereno e con la mano benedicente.

Lo stile iconografico è bizantino, avvolto nell'Oliva come in alcune icone.

